



Conferenza di apertura della GNP2016

Pensioni e lavoro, giovani e anziani: il patto possibile tra generazioni

***Martedì 10 maggio 2016
Piazza del Plebiscito, Napoli***

Pensioni e lavoro, giovani e anziani: il patto possibile tra generazioni

il tema

- Lavoro e pensioni sono due temi indissolubilmente legati tra loro
- Lo slogan della GNP è «non c'è previdenza se non c'è lavoro»
- Tuttavia in questi ultimi tempi i due temi, anche per via della crisi indotta dalla globalizzazione e dalla saturazione di molti mercati, vengono declinati in termini di scontro generazionale
- ✓ I giovani avranno pensioni molto più basse dei loro padri e ad età avanzate; come dire che i pensionati stanno bene perché i giovani pagano i contributi per finanziare le loro pensioni mentre per loro ci sarà poco
- ✓ Se gli over 55 stanno al lavoro fino a 65 anni portano via il posto di lavoro ai giovani
- Ma davvero pensiamo di risolvere i problemi di disoccupazione e di bassi salari e pensioni scatenando, come fanno purtroppo molti politici, una guerra generazionale?
- Chi va in questa direzione ha fatto bene i conti?

Pensioni e lavoro, giovani e anziani: il patto possibile tra generazioni

il tema

- La domanda da porsi non è se allungando l'età di lavoro si sottraggono posti ai giovani, ma se è possibile mandare in pensione un lavoratore maschio o femmina a 60 anni (con in media 32 anni su 35 di contribuzioni effettive) sapendo che si dovrà pagare una pensione pari a circa il 70% del suo ultimo reddito per 26 anni. Vuol dire che ogni 1.000 € di reddito lordo il lavoratore attivo paga per 32 anni 300 € al mese circa e ne riceve 700 € x 26 anni.
- ✓ Chi si fa carico di pagare queste somme?
- ✓ Ancora i giovani? A cui lasciamo sulle spalle un mostruoso debito pubblico? Infatti, e qui sta la notizia, oltre il 65% del nostro debito pubblico è prodotto dalle pensioni e dall'assistenza, e ogni anno spendiamo oltre 75 miliardi per pagare gli interessi.
- ✓ Soldi sottratti a sviluppo e investimenti per garantire un futuro ai giovani cioè al nostro Paese.

Pensioni e lavoro, giovani e anziani: il patto possibile tra generazioni **la situazione attuale**

- 1) il nostro **sistema previdenziale è a ripartizione** il che significa che con i contributi dei lavoratori attivi si pagano le pensioni;
- 2) come ogni sistema a ripartizione, anche il nostro sottende un **patto generazionale**, cioè una garanzia che ogni generazione consentirà a quella prima di percepire la pensione per cui i giovani di oggi sanno che i loro contributi servono per pagare le pensioni dei loro padri e nonni, ma quando toccherà loro ci sarà qualcuno che con i suoi contributi pagherà anche a loro la pensione;
- 3) i **tassi di occupazione** nel nostro paese sono molto bassi: siamo agli ultimi posti delle classifiche Ocse per occupazione totale, femminile, over 55 e under 29;
- ✓ Un rapporto accettabile (nella condizione attuale) potrebbe essere di circa **24,5 milioni di occupati su 16 milioni di pensionati**, pari a 1,544. Al 31 dicembre del 2014 gli occupati erano poco più di **22,421 milioni** e i pensionati **16,359 milioni** con un rapporto pari **1,379**. Dovremmo quindi migliorare il rapporto del 12%. Sul lato delle pensioni il risultato si dovrebbe centrare in qualche anno; appare più complesso, invece, migliorare la parte degli attivi. Se negli anni della crisi abbiamo perso più di un milione di posti di lavoro, significa che abbiamo 1 milione di persone che non versano più contributi, quindi il sistema soffre e va in deficit, anche a causa della generosità delle citate pensioni retributive.



Pensioni e lavoro, giovani e anziani: il patto possibile tra generazioni **la situazione attuale**

- ✓ Abbiamo scarsi livelli di occupazione dovuti anche all'eccessivo carico contributivo e fiscale, mentre per mantenere l'apparato pensionistico/assistenziale occorrerebbe una maggiore occupazione soprattutto per la parte giovani (**fino ai 29 anni**) e per la "coda", cioè per gli **over 55**, troppo giovani per la pensione e spesso troppo costosi per restare al lavoro.
- 4) **il cosiddetto cuneo fiscale** ci vede ai primissimi posti delle classifiche dei Paesi industrializzati; siamo al primo posto per contributi sociali e nelle prime 5 posizioni per carico fiscale;
- 5) è fuor di dubbio che tutte le pensioni calcolate con il **metodo retributivo** siano assai più generose (soprattutto perché consentivano ampi spazi di evasione ed elusione) rispetto a quelle contributive;
- 6) il sistema pensionistico, con gli stabilizzatori automatici frutto delle riforme passate, è certamente in equilibrio, ma per reggere nel tempo ha necessità che l'economia migliori, che ci sia più sviluppo e quindi **maggiore occupazione**.

Pensioni e lavoro, giovani e anziani: il patto possibile tra generazioni *la situazione attuale*

Prima di vedere qualche soluzione possibile, proviamo a rispondere ad alcune domande con numeri e comparazioni:

- ✓ Ma è proprio vero che andando in pensione a 65-67 anni si sottraggono posti di lavoro ai giovani? Vediamo cosa accade in alcuni paesi comparando l'età di pensione con la percentuale di disoccupazione giovanile (under 29 anni) e con i tassi di occupazione degli over 55 in raffronto con i 28 Paesi UE.
- ✓ L'aspettativa di vita in Italia per un 65enne è di 19 anni per gli uomini e 23 anni per le donne, a fronte di valori che nei Paesi OCSE si fermano rispettivamente a 16 e 21 anni; è ovvio che occorre bilanciare il tempo da attivo con quello da pensionato se no si scaricano sui giovani oneri e debito pubblico.

Correlazione tra età di pensionamento e tassi di occupazione

Paese	Età effettiva di pensionamento 2014		Tasso di occupazione 2014			
	Maschi	Femmine	15-24	25-29	55-64	Totale
Belgio	60,0	59,3	23,2	75,7	42,7	61,9
Francia	59,4	59,8	28,1	74,0	47,1	64,2
Germania	62,7	62,7	46,1	77,8	65,6	73,8
Svezia	65,2	64,2	42,6	77,8	74,2	74,9
Olanda	62,9	61,9	58,8	81,0	59,9	73,1
Gran Bretagna	64,1	62,4	51,2	78,6	60,8	72,6
Spagna	62,2	63,1	18,5	60,5	44,3	56,8
Italia	61,4	61,1	17,2	51,7	46,2	56,5
Media OCSE	64,6	63,2	40,1	72,1	57,3	65,8

Dati: OCSE

Età pensionamento		Età effettiva pensionamento	Tasso di occupazione 2014		
			15-24	25-29	55-64
Belgio	<ul style="list-style-type: none"> • 65 anni per uomini e donne • Prepensionamenti a 61,5 anni dopo 40 anni di attività professionale e a 60 con 41 	<ul style="list-style-type: none"> • 60 uomini • 59,3 donne 	23,2	75,7	42,7
Francia	<ul style="list-style-type: none"> • 60 anni per i nati prima del luglio 1951 e 62 per quelli dopo; 65 e 67 anni rispettivamente per chi non ha il minimo; Prepensionamenti per lunga carriera tra i 56 e 60 anni, per invalidità di almeno il 50% tra i 55 e i 59 e per lavori usuranti sino a 2 anni prima 	<ul style="list-style-type: none"> • 59,4 uomini • 59,8 donne 	28,1	74,0	47,1
Germania	<ul style="list-style-type: none"> • 67 anni standard; Generale innalzamento età prepensionamenti a 65, 63 e 60 anni in base ad anno di nascita, contributi e deduzioni 	<ul style="list-style-type: none"> • 62,7 uomini • 62,7 donne 	46,1	77,8	65,6
Svezia	<ul style="list-style-type: none"> • Età flessibile tra 61 e 67 anni con possibilità di lavorare più a lungo • Nessuna possibilità di prepensionamento 	<ul style="list-style-type: none"> • 65,2 uomini • 64,2 donne 	42,6	77,8	74,2
Olanda	<ul style="list-style-type: none"> • 65 anni e 3 mesi, in progressivo aumento a 66 nel 2019 e 67 nel 2023, dal 2024 in base all'aspettativa di vita. • Nessuna possibilità di prepensionamento 	<ul style="list-style-type: none"> • 62,9 uomini • 61,9 donne 	58,8	81,0	59,9
Gran Bretagna	<ul style="list-style-type: none"> • 65 anni uomini e 60 donne; Aumento a 66 per entrambi dal 2020 e a 67 tra il 2026 e il 2028, poi revisione ogni 5 anni in base alle aspettative di vita. Nessuna possibilità di prepensionamento 	<ul style="list-style-type: none"> • 64,1 uomini • 62,4 donne 	51,2	78,6	60,8
Spagna	<ul style="list-style-type: none"> • 65 anni, progressivo a 67 entro il 2027. Prepensionamenti possibili: 2 anni prima in caso di 35 anni di contributi, pensione superiore alla minima; 4 anni prima in caso di ritiro involontario per cause specifiche, 33 anni di contributi o 6 mesi di disoccupazione; per chi compie lavori usuranti o pericolosi; per chi ha un'invalidità 	<ul style="list-style-type: none"> • 62,2 uomini • 63,1 donne 	18,5	60,5	44,3
Italia	<ul style="list-style-type: none"> • 66 anni e 7 mesi per uomini e per donne del privato (65 e 7 mesi per donne dipendenti del privato e 66 e 1 per autonome); 66 anni e 11 mesi per tutti dal 2019 • Pensionamento anticipato con contribuzione minima di 42 anni e 10 mesi per uomini e 41 e 10 mesi per donne 	<ul style="list-style-type: none"> • 61,4 uomini • 61,1 donne 	17,2	51,7	46,2
Ue 28	-		33,7	71,4	52,0

Tassi di occupazione 2010

	20-64			55-64	20-29
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale
EU 27	68,6	75,1	62,1	46,3	61,6
Belgio	67,6	73,5	61,6	37,3	61,0
Bulgaria	65,4	69,1	61,7	43,5	53,0
Repubblica Ceca	70,4	79,6	60,9	46,5	58,4
Danimarca	76,1	79,0	73,1	57,6	71,0
Germania	74,9	80,1	69,6	57,7	69,5
Estonia	66,7	67,7	65,7	53,8	56,5
Irlanda	64,9	69,4	60,4	50,0	61,0
Grecia	64,0	76,2	51,7	42,3	54,0
Spagna	62,5	69,1	55,8	43,6	54,3
Francia	69,2	73,8	64,9	39,7	62,8
Italia	61,1	72,8	49,5	36,6	47,8
Cipro	75,4	82,5	68,5	56,8	71,1
Lettonia	65,0	65,1	64,9	48,2	56,9
Lituania	64,4	63,6	65,1	48,6	50,7
Lussemburgo	70,7	79,2	62,0	39,6	60,5
Ungheria	60,4	66,0	55,0	34,4	50,7
Malta	59,9	77,7	41,4	30,2	73,9
Olanda	76,8	82,8	70,8	53,7	78,7
Austria	74,9	80,2	69,6	42,4	74,6
Polonia	64,6	71,6	57,7	34,0	60,3
Portogallo	70,5	75,4	65,6	49,2	62,6
Romania	63,3	70,8	55,9	41,1	51,1
Slovenia	70,3	74,0	66,5	35,0	63,0
Slovacchia	64,6	71,9	57,4	40,5	52,9
Finlandia	73,0	74,5	71,5	56,2	67,0
Svezia	78,7	81,7	75,7	70,5	66,5
Regno Unito	73,6	79,3	67,9	57,1	71,1
Diff Italia - EU27	- 7.5 pp	- 2.3 pp	- 12.6 pp	- 9.7 pp	- 13.8 pp

Tassi di occupazione 2015

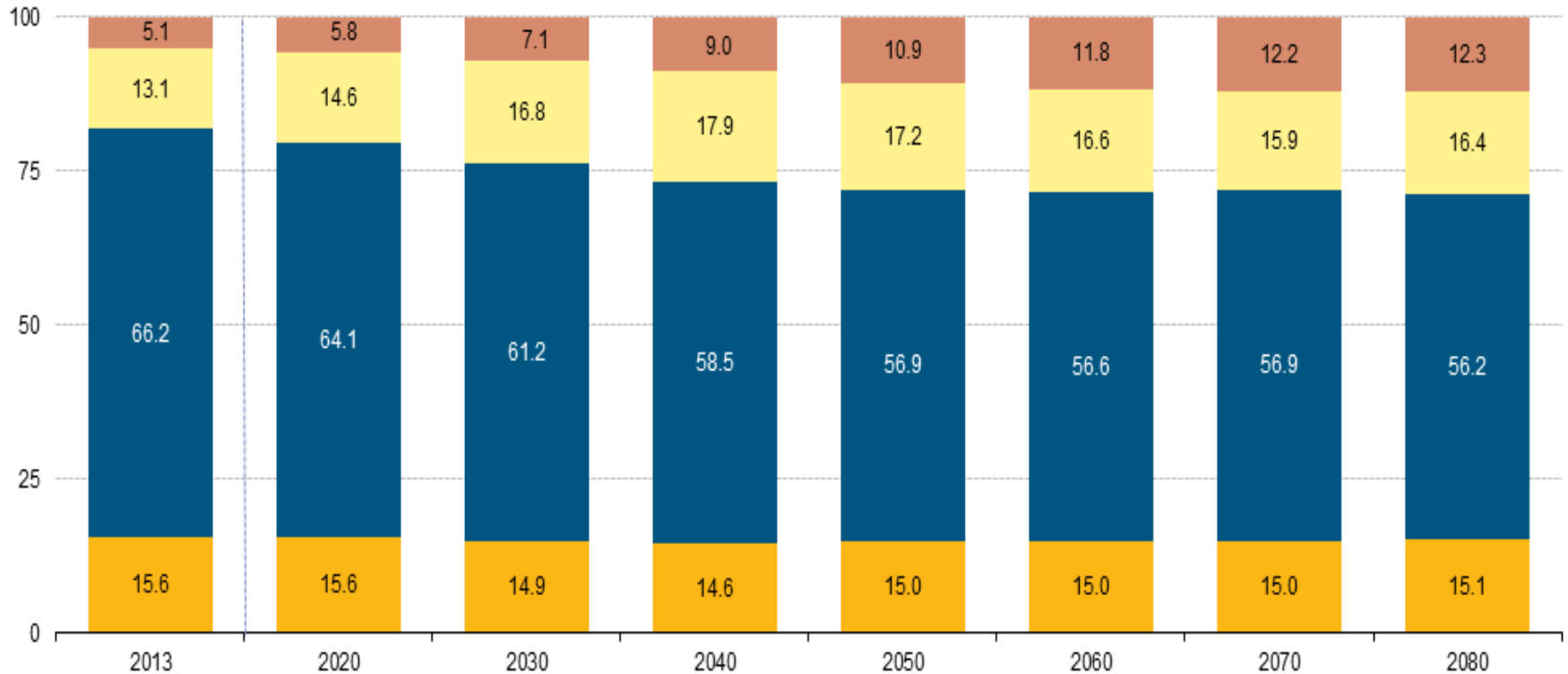
	20-64 anni			55-64 anni	15-24 anni
	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Totale
Belgium	71,3	63,0	67,2	44,0	23,4
Bulgaria	70,4	63,8	67,1	53,0	20,3
Czech Republic	83,0	66,4	74,8	55,5	28,4
Denmark	80,2	72,7	76,5	64,7	55,4
Germany	82,3	73,6	78,0	66,2	45,3
Estonia	80,5	72,7	76,5	64,5	36,3
Ireland	75,1	62,6	68,8	55,6	28,7
Greece	64,0	46,0	54,9	34,3	13,0
Spain	67,6	56,4	62,0	46,9	17,9
France	73,3	66,0	69,5	48,7	27,8
Italy	70,6	50,6	60,5	48,2	15,6
Cyprus	72,2	64,1	68,0	48,2	25,3
Latvia	74,6	70,6	72,5	59,4	34,5
Lithuania	74,6	72,2	73,4	60,4	28,3
Luxembourg	76,7	65,0	70,9	38,4	29,1
Hungary	75,8	62,2	68,9	45,3	25,7
Malta	81,4	53,6	67,8	40,3	45,5
Netherlands	81,9	70,8	76,4	61,7	60,8
Austria	78,4	70,2	74,3	46,3	51,4
Poland	74,7	60,9	67,8	44,3	26,0
Portugal	72,6	65,9	69,1	49,9	22,8
Romania	74,7	57,2	66,0	41,1	24,5
Slovenia	73,3	64,7	69,1	36,6	29,6
Slovakia	75,0	60,3	67,7	47,0	23,3
Finland	73,9	71,8	72,9	60,0	40,5
Sweden	82,5	78,3	80,5	74,5	43,9
United Kingdom	82,5	71,3	76,9	62,2	50,1
Ue 27	76,0	64,4	70,1	53,4	33,2
Diff. ITA-UE27	-5,4	-13,8	-9,6	-5,2	-17,6

Dati: Eurostat

Speranza di vita a 65 anni, dati OCSE 2013

	Donne	Uomini
Japan	24,0	19,1
France	23,6	19,3
Spain	23,4	19,2
Switzerland	22,4	19,4
Italy	22,6	18,9
Australia	22,1	19,2
Luxembourg	21,9	19,1
Canada (2011)	21,7	18,8
Israel	21,3	19,2
Korea	22,4	18,0
Greece	21,6	18,7
Sweden	21,3	18,8
Iceland	21,2	18,8
Norway	21,4	18,5
Finland	21,8	18,0
Austria	21,5	18,2
United Kingdom	20,9	18,6
Portugal	21,6	17,8
Netherlands	21,2	18,2
Germany	21,1	18,2
Belgium	21,4	17,8
United States	20,5	17,9
Denmark	20,4	17,7
Brazil	19,5	16,4
Estonia	20,3	15,2
Poland	19,9	15,5
Mexico	18,6	16,7
Czech Rep.	19,3	15,7
Slovak Rep.	18,8	14,7
Turkey	18,5	14,9
Hungary	18,4	14,5
Latvia (2012)	18,6	13,7
Russian Fed.	17,4	13,1
OECD34	21,2	17,8

Struttura della popolazione per età



■ 80+ years
■ 65-79 years
■ 15-64 years
■ 0-14 years

- ✓ Nel 1990 gli ultra 65enni erano il 13% della popolazione (**7,2 mil**)
- ✓ Oggi le persone oltre i 65 anni sono il 18,2% della popolazione (**10,9 milioni**)
- ✓ Nel 2030, domani, circa il 24% (**14,4 mil**)

(¹) 2020-80: projections (EUROPOP2013).

Source: Eurostat (online data codes: demo_pjangroup and proj_13npms)

Un vero patto tra generazioni: dal contributo di solidarietà a quello di “sostenibilità intergenerazionale”: cosa fare?

1. Cosa possiamo fare dunque per aumentare l'occupazione soprattutto degli **under 29 e degli over 55** per rendere più sostenibile il nostro sistema previdenziale evitando misure episodiche quali il blocco dell'indicizzazione delle pensioni al costo vita e il contributo di solidarietà che potrebbero di nuovo essere bocciati dalla Suprema Corte?
2. Seconda domanda: conviene ai pensionati pagare qualcosa di più per garantirsi sia il patto intergenerazionale sia più semplicemente la loro pensione?
3. Terza domanda: posta così la questione, la Corte Costituzionale potrebbe avallare un provvedimento che si ponga l'obiettivo di favorire un aumento dell'occupazione sia under sia over e quindi di rendere più sostenibile il bilancio prettamente previdenziale e quello assistenziale (comprendendo in quest'ultimo anche tutte le prestazioni di sostegno al reddito pagate dalla fiscalità generale)?

Un vero patto tra generazioni: dal contributo di solidarietà a quello di “sostenibilità intergenerazionale”: cosa fare?

Pensioni

- a) prevedere che per tutte le **23,3 milioni di prestazioni** in pagamento l'indicizzazione ai prezzi sia pari al 90% per i prossimi anni;
- b) impostare un contributo di solidarietà su **tutte le prestazioni, anche assistenziali**, generate dal metodo retributivo; si rammenta che per i contributivi cioè quelli che hanno iniziato a lavorare dal 1/1/1996 non sono più previste né le maggiorazioni sociali né le integrazioni al minimo di cui oggi godono oltre 4,6 milioni di pensionati su 16,3 milioni, un numero enorme di persone (non correlato con il livello di vita italiano) che in 65 anni di vita hanno pagato pochi contributi e forse pochissime tasse (che non pagano neppure oggi su queste prestazioni) e che gravano prevalentemente sulle giovani generazioni. Ovviamente il contributo di “sostenibilità intergenerazionale” sarà, ad esempio, dello 0,5% sulle pensioni fino al minimo (circa 2,5 € al mese) per arrivare a percentuali più consistenti al crescere delle pensioni.
- A seconda delle percentuali (quelle indicate sono solo ipotesi) si potrebbero incassare tra i **5 e 7 miliardi l'anno**

per fare cosa?

Un vero patto tra generazioni: dal contributo di solidarietà a quello di “sostenibilità intergenerazionale”: cosa fare?

- ❑ Per creare un “**fondo per il sostegno all’occupazione degli under 29 e degli over 55**” che ogni anno finanzia gli **incentivi fiscali permanenti e modulati** sia all’assunzione degli under 29 sia degli over 55. Tali incentivi andrebbero a sostituire l’attuale decontribuzione prevista nel Jobs Act con misure di incentivo fiscale (**un’Irap positiva**, e una riduzione Ires: cioè più assunti e più sconti fiscali hai) stabili
- ❑ **Conviene ai pensionati pagare questo prezzo?** Certamente sì! E’ come una polizza che garantisce la sostenibilità del nostro sistema a ripartizione; più lavoratori attivi uguale a più contributi e quindi maggiori risorse disponibili per il pagamento delle pensioni correnti. Inoltre un aumento dell’occupazione riduce le spese per gli ammortizzatori sociali, elimina tutte le richieste di sussidi (reddito minimo e così via) e genererebbe maggiori consumi quindi di nuovo più occupazione.
- ❑ In questi termini (di per sé poco popolari per la politica che sicuramente verrà accusata di affamare i poveri pensionati) **la Corte Costituzionale potrebbe approvare il progetto** in quanto finalizzato alla sostenibilità dello stesso sistema previdenziale e ad una maggiore equità intergenerazionale.

Un vero patto tra generazioni: dal contributo di solidarietà a quello di “sostenibilità intergenerazionale”: cosa fare?

Mercato del lavoro: ripensare l'organizzazione del lavoro

- ✓ Con l'incremento delle età di pensionamento occorre ripensare l'intera organizzazione del lavoro ferma da noi a oltre 20 anni fa; un poliziotto non può restare sul campo da quando entra in polizia a 24 anni fino a 65; in altri Paesi, dopo i 50 anni, l'organizzazione prevede che il soggetto passi gradualmente a compiti di intelligence, poi di ufficio e infine alla pensione.
- ✓ Lo stesso per sportivi e ballerini e così via
- Con gli anni si può essere più utili trasferendo esperienze e competenze anche perdendo in parte il salario accessorio al fine di restare competitivi con i nuovi entrati

Un vero patto tra generazioni: dal contributo di solidarietà a quello di “sostenibilità intergenerazionale”: cosa fare?

Mercato del lavoro: riprogettare l'invecchiamento attivo

- Invecchiamento attivo vuol dire che da pensionati si può essere ancora utili a se stessi, alla propria famiglia e alla società pur dedicando maggior tempo ai propri hobbies e al tempo libero; **come?**
- ✓ Trasferendo esperienze e mestieri ai giovani (parenti e non) e anche buon senso nelle politica e nella vita civile;
- ✓ Facendo piccoli lavori utili (mantenimento della pulizia e del decoro nei propri quartieri, aiuole, attraversamenti in prossimità delle scuole, nonni elettivi ecc; ma anche aiutando chi sta peggio o non è autosufficiente; recuperando cibi dai negozi la sera (si evita di buttare cibo nella spazzatura riducendo i costi di smaltimento) per utilizzarlo per se e per gli altri e così via; **dove?**
- E qui sta il punto: gli enti locali devono farsi promotori dell'invecchiamento attivo evitando il «comodo» modo di distribuire sussidi senza troppi controlli (poi scopriamo che mantenevamo terroristi e mafiosi) e realizzando, ad esempio, i quadranti cittadini operativi (dove gli «anziani» operano come fosse casa loro); i centri di ritrovo con case per giovani coppie e anziani (affitti minimi e spese minime, ma buoni servizi);
- ✓ Vantaggi economici molti più elevati rispetto al contributo sulla pensione
- ✓ Vantaggi sociali elevati; meno solitudine più solidarietà



Un vero patto tra generazioni: dal contributo di solidarietà a quello di “sostenibilità intergenerazionale”: i passi decisi

Ma non è tutto economia e lavoro; occorre una nuova coscienza individuale e collettiva

- ✓ Uno sviluppo importante della coscienza individuale e collettiva in termini di onestà, consapevolezza e comprensione
- ✓ Questa coscienza deve vedere come motore le amministrazioni pubbliche che devono trasformare gli aiuti da monetari a servizi, monitorati e controllati
- ✓ Occorre una maggiore coscienza fiscale che dai dati ultimi non appare. Il **46,5%** dei contribuenti (19,079 milioni) che hanno redditi da zero o negativi fino a 15.000 €, **l'imposta media pagata è pari a 485 € per contribuente ma considerando il rapporto cittadini italiani (60.782.668) su contribuenti (40.989.567) ogni contribuente ha in carico 1,483 cittadini per cui ai 19,079 milioni di dichiaranti fino a 15.000 € corrispondono 28.295.197 cittadini e l'imposta media annua pagata è pari a 327 €.** Mancano 43 miliardi per pagare a questi cittadini la sola sanità (1.790 € a testa)

Un vero patto tra generazioni

Queste sono le tre proposte della GNP 2016

- ✓ Finanziare nuova occupazione under 29 e sostenere l'occupazione over 55 con un fondo apposito prodotto dallo stesso sistema pensionistico
 - ✓ Riprogettare l'organizzazione del lavoro
 - ✓ Riprogettare l'invecchiamento attivo della nostra popolazione
- *In questi termini il Paese potrà superare i prossimi 10 anni di sfida difficile prodotta dalla globalizzazione e dai mercati;*
- *E per far questo è indispensabile un vero patto tra generazioni: giovani e anziani, forza e esperienza, entusiasmo e pacatezza insieme per vincere la grande sfida sociale di questi anni.*

GRAZIE PER L'ATTENZIONE